

A servizio dell'AC con creatività e partecipazione

Gli educatori sono uomini e donne che hanno a cuore i ragazzi
e i giovani come un bene prezioso.

L'educatore è una persona che ha sperimentato la propria umanità e che sa raccontarla attraverso
il linguaggio del dono e del sorriso

di Giuseppe Notarstefano

Credo capiterà a chiunque di voi si accinga a leggere un articolo che parla di “educatori” di volare con la mente a quei volti, a quelle persone che ci hanno accompagnato in periodi molto belli, ma anche un po' critici, della nostra vita (associativa e non).

Viene in mente il volto di Pina, settanta e più tessere di Azione Cattolica nella borsa, stile semplice e sobrio, serio, non austero... anzi di una giocosa serenità che si presenta attraverso il sorriso accogliente e lo sguardo luminoso, ridente.

Sempre presente, disponibile, ma discreta. Poche parole, e tuttavia nessuna priva di significato. Era con noi mentre ci insegnava a usare il salterio, era con noi quando papà non voleva mandarci al campo- scuola estivo, era accanto a noi quando siamo partiti per l'Università e ci siamo allontanati dalla parrocchia.

Oppure ci vengono in mente il volto pensoso di Gioacchino, professore di Latino e Greco, vicepresidente del Liceo, che non disdegna di fare l'animatore dei giovanissimi: capace di trovare il modo di “farsi parlare”, indomito appassionato del dialogo, capace sempre di fare spazio, senza lasciarsi tentare dal dare risposte troppo confezionate, troppo pronte, ma sempre “in ricerca” insieme a te. E ancora, ci viene in mente il volto sorridente di Michelina, un cuore grande come una casa... Una casa con le porte sempre aperte, per far festa, per celebrare gli eventi belli della vita, una competenza di umanità e di vita vissuta sempre al servizio di tutti.

L'elenco potrebbe continuare, e tuttavia non saprebbe raccogliere tutta la ricchezza delle storie così dense di impegno, di servizio..., e diciamo pure, di “amore”, quello vero, quello che non scherza e non si tira mai indietro.

Eccoli gli educatori di AC, giovani e adulti, che hanno scelto il Signore, che vivono la propria chiamata nella Comunità, amandola dal di dentro e che stanno in AC, perché l'hanno scelta sul serio. Li ho incontrati in ogni diocesi d'Italia, hanno a cuore i ragazzi e i giovani che sono stati loro affidati, come un bene prezioso.

Li conoscono ad uno ad uno, cercano di stabilire un contatto permanente con i loro mondi vitali, allacciano continuamente relazioni e stringono legami con quanti hanno a cuore la crescita dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Uomini e donne che hanno incontrato una proposta di vita, pienamente umana perché veramente cristiana, che non fa sconti, ma che è ricca di sorprese e di doni autentici.

Persone che magari hanno iniziato presto con le responsabilità educative, ma che non sono state mai lasciate sole, ma hanno trovato sempre nell'Associazione una rete che sostiene, offre luoghi e strumenti per dare spessore e valore a quella generosità iniziale che è importante, ma che da sola non basta, e non dura.

Hanno trovato un gruppo di responsabili che, insieme ad assistenti spirituali pazienti e disponibili, hanno accompagnato nel discernimento e nelle prossimità, la maturazione della vocazione educativa.

Persone che hanno imparato il valore della competenza e dello studio, che hanno capito che non basta fare delle “cose buone”, ma occorre farle davvero bene! Occorre non fermarsi alla fantasia o al genio del momento, ma diventa necessario sviluppare la creatività, arricchendola con la preparazione.

L'esperienza del servizio educativo in Associazione è, dunque, connaturata alla vita associativa: anzi è coesistente, originaria. La storia ci insegna che l'esperienza dell'AC nasce come tensione educativa, all'interno di un periodo storico ben definito, dove la testimonianza ha bisogno di essere

irrobustita e sostenuta da una solida formazione.

La scelta degli educatori, la formazione dei formatori, la questione degli educatori sono pertanto questioni ricorrenti, che danno la misura della capacità storica dell'AC di essere se stessa.

L'esperienza associativa ha bisogno di educatori formati, gli educatori formati hanno bisogno di un vissuto associativo di qualità: tuttavia per non rischiare il circolo vizioso dell'uovo e della gallina, è necessario stabilire alcuni criteri che possono articolarsi in percorso.

Si tratta di criteri che ritroviamo nel Progetto Formativo che l'Associazione si è data, presentato durante la festa- pellegrinaggio di Loreto del 2004.

L'educatore è un testimone: è un cristiano che crede, sul serio, una persona che coltiva la propria vita cristiana, che partecipa alla vita ecclesiale, che è alla ricerca di una sintesi efficace tra fede e vita.

L'educatore ha operato scelte importanti: di vita, di studio, di professione. È una persona che ha sperimentato la propria umanità, e che sa raccontarla attraverso il linguaggio del dono e del servizio.

L'educatore è espressione dell'Associazione e della comunità. Non si è educatori per conto proprio!

L'educatore è un comunicatore, un appassionato della relazione e delle relazioni. È uno che scommette più sull'ascolto che sul discorso.

L'educatore, infine, è uno che ha "scelto" il servizio educativo non come un impegno fra i tanti, ma come un'esperienza che coinvolge in maniera forte la propria vita (cfr. *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo dell'ACI*, Editrice AVE, Roma 2004, pp. 103-107).

È un tempo difficile per l'azione educativa, ci vuole pazienza e coraggio per accingersi ad assistere alla meravigliosa e straordinaria avventura della crescita di una persona.

Eppure "da soli non si può", "senza qualcuno nessuno può diventare uomo", diceva una bella canzone di qualche mese fa.

L'AC scommette ancora che il progetto di vita cristiana è per l'uomo, è per la realizzazione della sua piena umanità. Per questo si impegna nella formazione e, continuamente, la rinnova per renderla più fedele ai segni dei tempi.

"Ecco l'Agnello di Dio!" L'immagine più eloquente per ogni educatore è proprio il Precursore, severo, appassionato, capace di offrirsi completamente e, allo stesso tempo, capace di capire quando è il momento di riconoscere l'azione della grazia di Dio e di indicarla con fermezza e speranza.

Che non manchino mai educatori come Pina, Gioacchino, Michelina e tanti altri, capaci di "indicare" davvero; occorre chiederlo al Signore, perché continui a chiamare persone come loro in grado di donare la propria vita per la crescita e per la "vita" di altri fratelli.